

Petite fantaisie pour une nuit d'hiver

Studio Elettroacustico per Buchla Electric Music Box, Contrabbasso, Tape e dispositivi analogici.

Federico Placidi : *Buchla Music Easel, Contrabbasso, real-time Tape Manipulation.*

Giacomo Tropea : *Buchla Electric Music Box, Continuum Fingerboard, dispositivi analogici.*

La Petite fantaisie è un lavoro a metà strada tra la musica intuitiva, la soundscape composition e la performance elettronica.

Pur mantenendo un carattere improvvisativo ed estemporaneo, che ne rinnova il contenuto di volta in volta a seconda del luogo e dei musicisti coinvolti, l'opera possiede una propria struttura e coerenza interna derivante da una sorta di "programma ombra" che agisce sotto forma di tessuto connettivo tra le varie sezioni e ne definisce topograficamente lo spazio sonologico ed espressivo.

L'aspetto programmatico del lavoro si articola su tre diversi livelli. Un primo moderatamente descrittivo e mimetico; mormorii, fruscii, crepitii, ed altre sonorità e tessiture che, pur mantenendo un certo grado di astrazione, rimandano ad un immaginario paesaggio invernale notturno.

Il livello successivo introduce la presenza umana attraverso un viaggio interiore di stampo prettamente Romantico (non nella sostanza musicale, ma nella drammaturgia sonora), rimandando idealmente ad un testo del poeta tedesco Wilhelm Müller (già caro allo Schubert del ciclo liederistico **Winterreise**)

GEFRORENE TRÄNEN

*Gefrorne Tränen fallen
von meinen Wangen ab:
Ob es mir denn entgangen,
dass ich geweinet hab?*

*Ei Tränen, meine Tränen,
und seid ihr gar so lau,
dass ihr erstarrt zu Eise
wie kühler Morgentau?*

*Und dringt doch aus der Quelle
der Brust so glühend heiss,
als wolltet ihr zerschmelzen
des ganzen Winters Eis!*

LACRIME DI GHIACCIO

*Gelide gocce cadono
dalle mie guance:
forse non mi sono accorto
che stavo piangendo?*

*Ah lacrime, mie lacrime,
siete tanto tiepide
da farvi solide ghiacciando
come rugiada mattutina?*

*Eppure dalla fonte del mio petto
sgorgate tanto roventi,
quasi voleste sciogliere
il ghiaccio di tutto l'inverno!*

L'ultima, ma non meno significativa sezione, esplora la tematica del silenzio di Dio nella dimensione umana. Un tema caro al regista Ingmar Bergman che lo affrontò nel film: **Luci d'Inverno** (e non solo).

E' importante precisare che questi riferimenti letterari e poetici stabiliscono il contesto per una drammaturgia invisibile che in alcuni casi può evocare esplicitamente un diretto legame con il materiale originale, pur mantenendosi lontano ed al sicuro da ogni forma di didascalismo o tentativo imitativo al limite del gesto espressivo.

In realtà tutto quanto detto sino ad ora, è più utile agli esecutori che all'ascoltatore, in quanto rappresenta il terreno fertile, la materia viva che il performer fa propria, sotto forma di contesto organizzativo ed operativo per la sua esplorazione estemporanea in ambito sonologico e performativo, ben al di là di ogni tentativo di verbalizzazione del contenuto. L'ascoltatore può dunque fruire liberamente del percorso dal vivo, indipendentemente dal contenuto poetico qui presentato, che viene offerto come indicazione drammaturgica all'interno della quale organizzare le informazioni percettive ricavate.